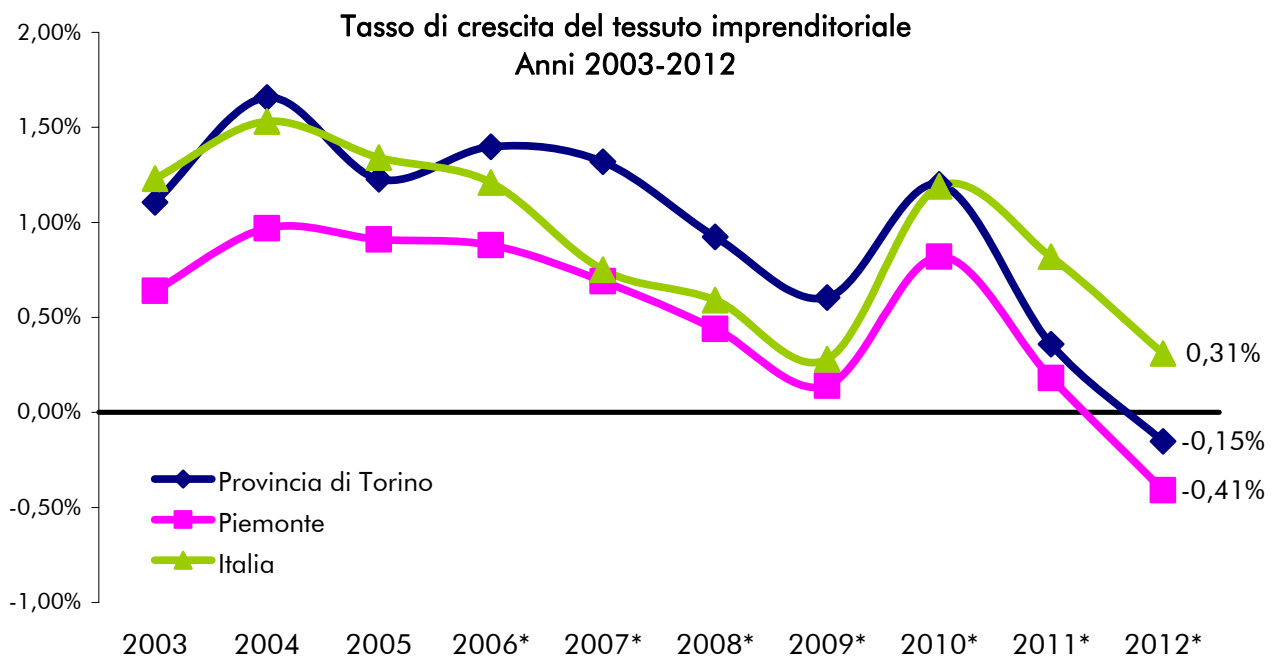


## NATIMORTALITÀ DELLE IMPRESE TORINESI NEL 2012

Dopo il primo segnale di rallentamento evidenziato alle fine del 2011, nel 2012 il tessuto imprenditoriale della provincia di Torino registra una ulteriore contrazione: il tasso di crescita al netto delle cessazioni d'ufficio<sup>1</sup> si attesta a -0,15%, valore inferiore a quanto registrato a livello nazionale ma lievemente migliore rispetto a quello piemontese. Le imprese registrate all'anagrafe camerale al 31.12.12 ammontano a 234.499 unità, di cui l'87,3% attive. Per la prima volta, il numero di imprese che hanno cessato la loro attività nell'anno (16.091) è risultato superiore a quelle che invece l'hanno avviata (15.728), segnale evidente delle crescenti difficoltà delle imprese a reagire alla crisi economica degli ultimi anni. Si registra anche una ridotta intraprendenza nella creazione di nuova imprenditorialità: il numero delle iscrizioni dell'anno non solo è risultato inferiore a quello del 2011, ma è tornato agli stessi valori del 2003, anno con il valore più basso da inizio millennio.



\*Tassi di crescita al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazione Camera di commercio di Torino su dati infoCamere

### IMPRESSE ISCRITTE, CESSATE E TASSO DI CRESCITA NEL COMPLESSO

A causa dell'acuirsi della crisi economica, nel 2012 è emersa una forte sofferenza delle imprese del territorio. Il saldo tra imprese iscritte e cessate è risultato negativo (-363 imprese): con 16.091 cessazioni, circa 44 imprese al giorno hanno chiuso la loro attività; per contro, con 15.728 nuove iscrizioni sono nate circa 43 imprese al giorno.

Il minimo storico delle nuove iscrizioni annuali ha fatto sì che sia stato registrato uno dei più bassi tassi di natalità imprenditoriali degli ultimi dieci anni (6,62%); per contro, considerato

<sup>1</sup> Le cessazioni di ufficio sono effettuate dal Registro delle imprese in applicazione del DPR 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n. 3585/C del ministero delle Attività Produttive. Queste cessazioni, dovute all'attività amministrativa degli enti camerali potrebbero falsare l'interpretazione in chiave economica dei dati sulla natimortalità delle imprese.

l'elevato numero di cessazioni, il tasso di mortalità (calcolato al netto delle cessazioni d'ufficio) ha registrato un valore record (6,78%): ne consegue un tasso di crescita annuale negativo, pari a -0,15%.

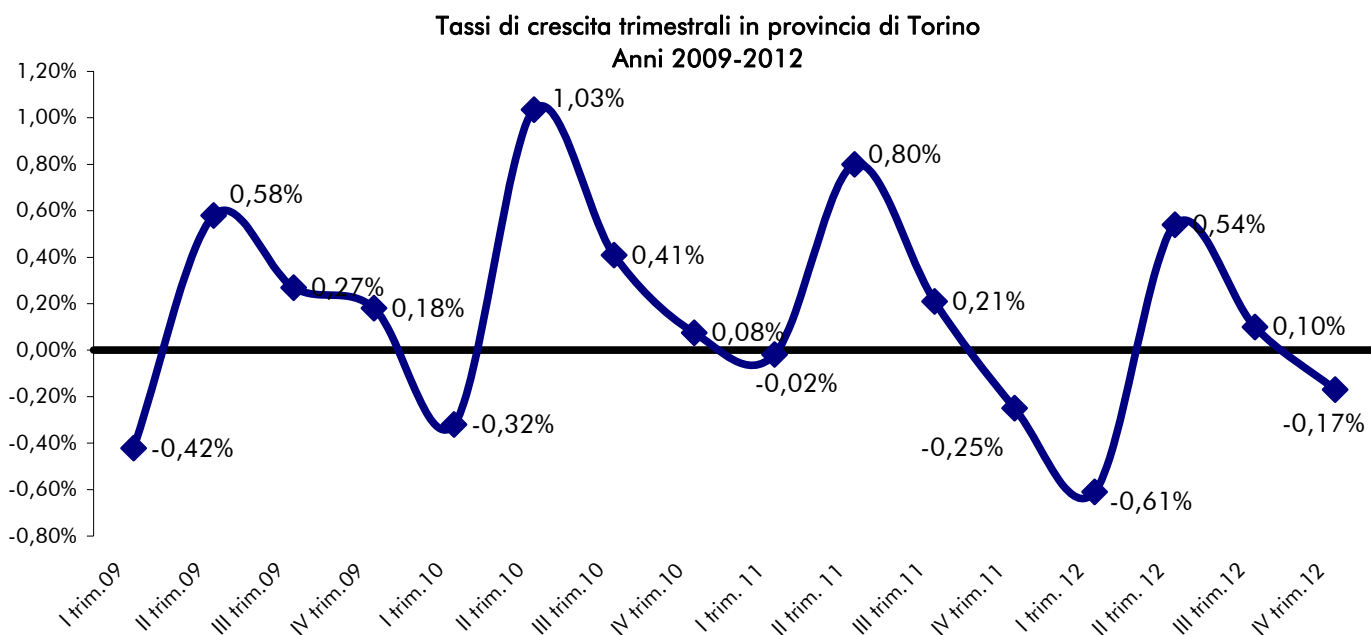
**Andamento demografico delle imprese torinesi Anni 2002 - 2012**

	Registrate	Iscrizioni (a)	Cessazioni al netto di quelle di ufficio(b)*	Cessazioni di ufficio (c)	Cessazioni totali
2012	234.499	15.728	16.091	2.649	18.740
2011	237.433	16.677	15.822	1.372	17.194
2010	237.910	17.544	14.703	1.932	16.635
2009	236.942	16.898	15.473	456	15.929
2008	235.912	17.993	15.827	702	16.529
2007	234.409	19.524	16.467	328	16.795
2006	231.645	18.145	14.950	214	15.164
2005	228.623	17.988	15.220	n.d.	15.220
2004	225.778	18.376	14.696	n.d.	14.696
2003	222.045	15.621	13.195	n.d.	13.195
2002	219.561	16.637	14.140	n.d.	14.140

\* fino al 2005 le cessazioni non erano depurate dalle cessazioni di ufficio

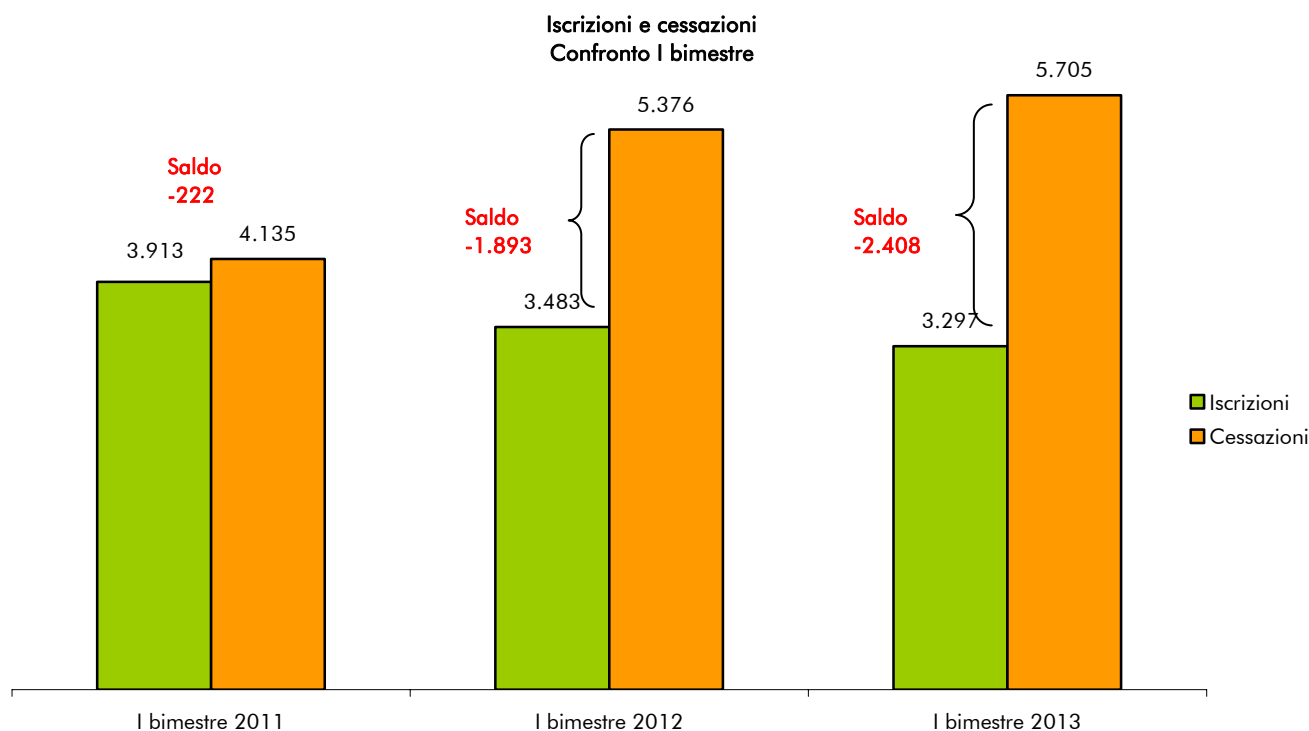
Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Se si analizzano i tassi di crescita trimestrali registrati in provincia di Torino, appare evidente come la contrazione del sistema delle imprese torinesi sia iniziata a partire nel 2009, anno in cui si sono manifestati i primi segnali di rallentamento. A partire dalla seconda metà del 2011 si è poi assistito ad una ulteriore frenata della crescita imprenditoriale: i tassi di sviluppo degli ultimi due trimestri del 2011, nonostante la loro ciclicità strutturale, sono risultati mediamente inferiori a quelli degli anni precedenti, andamento che si è poi mantenuto per tutta la durata del 2012.



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Nei primi due mesi del 2013 non si evidenziano, purtroppo, segnali di ripresa: nel primo bimestre dell'anno, infatti, le nuove iscrizioni risultano inferiori sia ai valori del 2011, sia a quelli del 2012. Le cessazioni, nonostante la fisiologica forte concentrazione delle stesse nei primi mesi dell'anno, aumentano di oltre il 6% rispetto al primo bimestre del 2012 e del 38% se paragonate al 2011. Appare comunque opportuno evidenziare che l'analisi dei primi mesi dell'anno non è sufficiente per prevedere l'evoluzione del tessuto imprenditoriale nel corso del 2013.



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

## IMPRESE REGistrate E CARATTERISTICHE

Con 234.499 imprese registrate a fine 2012, il tessuto imprenditoriale della provincia di Torino registra una variazione dello stock negativa pari a -1,24% rispetto al 2011 (237.433 imprese).

La provincia di Torino si conferma la quarta in Italia per numerosità di imprese, preceduta nell'ordine da Roma, Milano e Napoli.

### Le imprese registrate in provincia di Torino nel 2012: dettaglio

Status d'Impresa	Registrate	Valore % sul totale	Var.% 12/11
Attive	204.692	87,3%	-1,4%
Sospese	235	0,1%	21,8%
Inattive	17.502	7,5%	-1,8%
con Procedure concorsuali	3.473	1,5%	4,5%
in Scioglimento o Liquidazione	8.597	3,7%	0,4%
<b>TOTALE</b>	<b>234.499</b>	100,0%	-1,2%

Fonte: Elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Se si analizza la ripartizione delle imprese registrate secondo il loro "status", circa l'87% risulta al 31.12.2012 effettivamente attivo e operante sul territorio (204.692 unità), dato in diminuzione rispetto al 2011 (-1,4%).

A questa categoria è da sommare una parte delle imprese "inattive" (il 7,5%) nella quale rientrano da un lato tutte le imprese cessate ma che non hanno dichiarato ufficialmente la chiusura dell'attività al Registro delle imprese, dall'altro tutte le aziende che non hanno ancora denunciato formalmente l'avvio dell'impresa pur essendo attive: tra le imprese in questo "status", infatti, poco meno del 27% (4.705 unità) risultano essere nuove iscrizioni.

Le imprese con procedure in esecuzione rappresentano circa il 5% delle imprese complessive: tra queste, il 3,7% ha in atto una procedura di scioglimento o liquidazione, dato in linea con quello dell'anno precedente, mentre il rimanente 1,5% risulta avere in corso una procedura fallimentare non revocata (+4,5% rispetto al 2011). Residuale la categoria con status "sospese", in cui rientrano tutte le imprese che hanno dichiarato la sospensione temporanea dell'attività per cause esterne (es. ristrutturazioni interne, ecc.).

## NATURA GIURIDICA DELLE IMPRESE

Analogamente a quanto evidenziato a livello nazionale, anche in provincia di Torino nel 2012, per la maggioranza delle forme giuridiche adottate dalle imprese, si registra un tasso di crescita in flessione rispetto al 2011 ad eccezione delle **società di capitali** (il 16,5% delle imprese totali) che, sebbene siano cresciute leggermente meno rispetto all'anno precedente (2,10%; +2,29% nel 2011), continuano ad essere la base solida del tessuto imprenditoriale torinese.

### Nati mortalità delle imprese in provincia di Torino per natura giuridica- anno 2012

Classe di Natura Giuridica	Registrate 2012	Iscrizioni 2012	Cessazioni al netto di quelle d'ufficio 2012	tasso di crescita 2012	tasso di crescita 2011
SOCIETA' DI CAPITALI	38.704	2.130	1.320	2,10%	2,29%
SOCIETA' DI PERSONE	65.616	2.350	2.876	-0,78%	-0,81%
IMPRESE INDIVIDUALI	125.145	10.870	11.677	-0,64%	0,35%
ALTRE FORME (*)	5.034	378	218	2,41%	1,87%
<b>TOTALE</b>	<b>234.499</b>	<b>15.728</b>	<b>16.091</b>	<b>-0,15%</b>	<b>0,36%</b>

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

(\*) nel 2012 in questa categoria viene conteggiata la classe delle "persone fisiche" per effetto della Nuova Direttiva Servizi

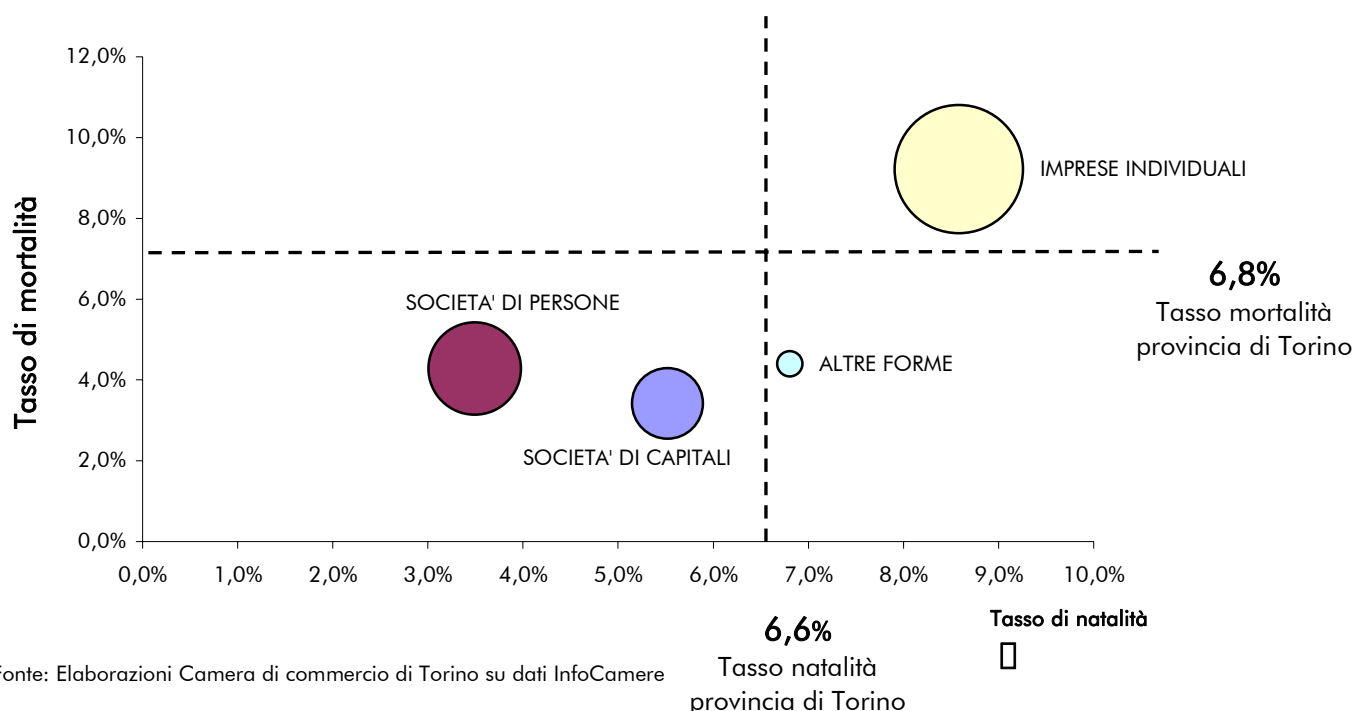
Le **imprese individuali**, che rappresentano oltre il 53% del tessuto imprenditoriale subalpino, non solo hanno registrato una diminuzione del tasso di crescita nell'ultimo anno, ma hanno anche evidenziato un'inversione di tendenza passando dal +0,35% del 2011 ad un -0,64% nel 2012.

Le **società di persone** (il 28%) hanno continuato la decrescita registrando un tasso di crescita pari a -0,78%, in linea con l'andamento dell'anno precedente (-0,81%). Buono l'andamento registrato dalle **"altre forme giuridiche"** <sup>2</sup> (il 2,1%), categoria in cui vengono classificate anche le cooperative (quasi il 59% dell'insieme): nel 2012 il tasso di crescita di questa forma giuridica è migliore rispetto a quello del 2011 (+2,41% contro +1,87%).

<sup>2</sup> Nel 2012 in questa categoria viene conteggiata la classe delle "persone fisiche", in cui vengono considerati i soli soggetti registrati per effetto della Nuova Direttiva Servizi- decreto del 26/10/2011.

Se si analizzano nel dettaglio i tassi di natalità e di mortalità delle imprese torinesi per forma giuridica, le ditte individuali restano caratterizzate da un forte turn-over imprenditoriale a causa dell'elevato tasso di mortalità (9,2%) e natalità (8,6%). La collocazione delle imprese individuali nell'area di forte turn-over è sicuramente un segnale evidente della difficoltà di insediamento e sopravvivenza delle nuove imprese in un contesto economico difficile come quello degli ultimi anni. L'alto numero di nuove iscrizioni con questa natura giuridica è associabile, infatti, alla voglia e alla propensione a creare nuove imprese nel territorio ma al contempo, l'elevato numero di chiusure, riflette le difficoltà per i nuovi imprenditori a "mettere radici" nel territorio per creare basi solide e durature delle loro attività imprenditoriali.

**Natimortalità delle imprese della provincia di Torino per natura giuridica  
Anno 2012**



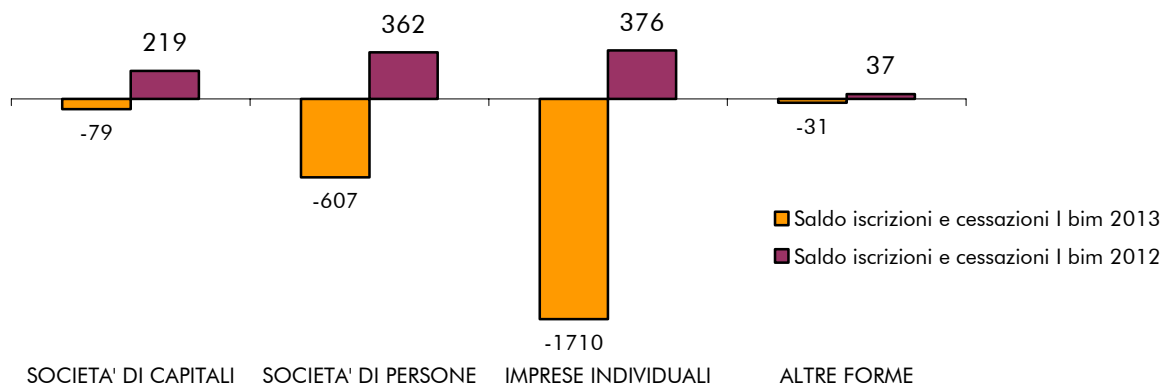
Le società di persone e di capitali, grazie all'elevato tasso di natalità e il basso tasso di mortalità, si confermano forme giuridiche "consolidate" del nostro tessuto imprenditoriale. In particolare le società di capitali nel corso dell'ultimo decennio hanno visto progressivamente aumentare la loro quota percentuale sul totale delle imprese (rappresentavano il 12,5% delle attività imprenditoriali nel 2000), e oggi costituiscono la base duratura del tessuto economico provinciale subalpino.

La forma residuale "altre forme giuridiche", si conferma essere l'unica in espansione: il tasso di natalità registrato nel 2012 in questa categoria, infatti, è di molto superiore a quello di mortalità.

Nel primo bimestre del 2013, le imprese individuali si caratterizza per il forte flusso di nuove iscrizioni (2.318) e di cessazioni (4.028), che porta nuovamente ad un saldo negativo, pari a -1.710 imprese, in netto peggioramento rispetto ai primi due mesi del 2012, quando il saldo tra le nuove imprese individuali e le loro chiusure risultava positivo (+376). Per il primo bimestre 2013, pertanto, si conferma l'inversione di tendenza già manifestata a fine 2012 per questa forma giuridica di impresa. Negativo anche il saldo delle società di persona (-607 unità contro +362 del 2012), e quello delle società di

capitali (-79; +219). La forma residuale delle "altre forme giuridiche", se nel 2012 ha registrato un tasso di crescita positivo, nei primi mesi del 2013 accusa una leggera flessione (-31; contro il +37).

Saldo delle iscrizioni e delle cessazioni per forma giuridica delle imprese  
Confronto I bimestre 2013- I bimestre 2012



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

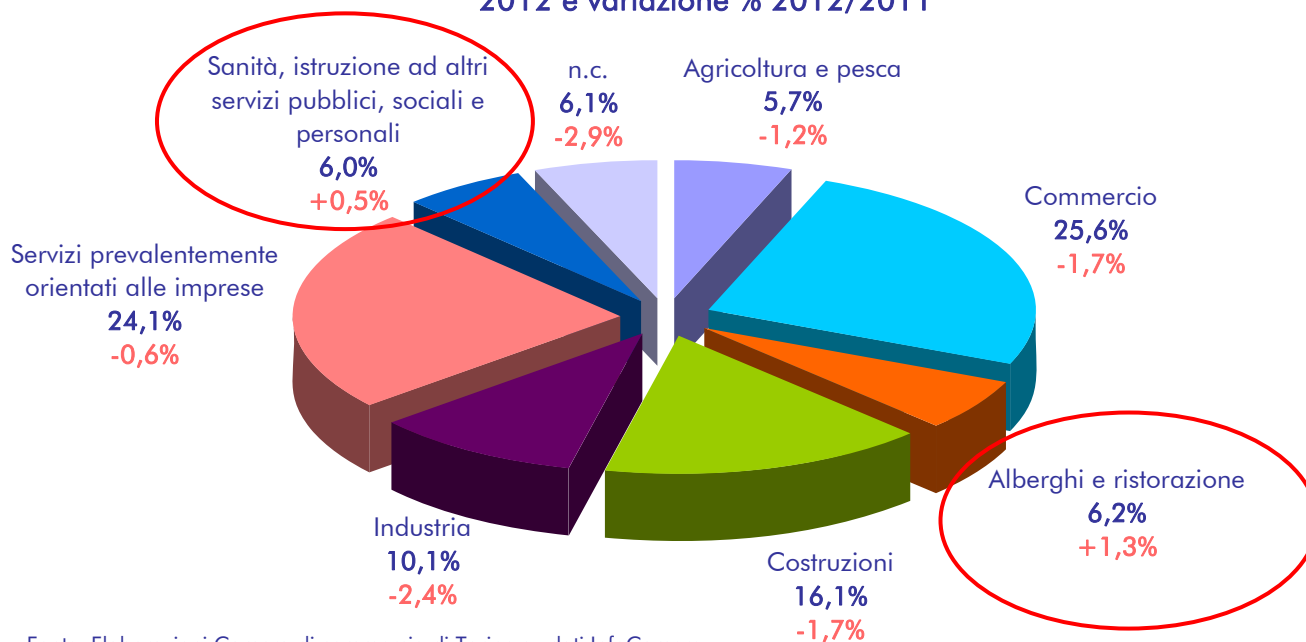
### I SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA<sup>3</sup>

**Ancora in crescita nel corso del 2012 le attività di ristorazione ed alloggio, tenuta dei servizi alla persona. In calo industria, commercio e costruzioni.**

La composizione e conformazione del tessuto imprenditoriale torinese continua ad esprimere i cambiamenti di un sistema produttivo ormai lontano dalla (quasi) esclusiva vocazione manifatturiera di qualche decennio fa. La crisi economica, concretizzatasi nella diminuzione del numero di imprese registrate in provincia di Torino (-1,2%) ha amplificato nei toni e nei tratti quello spostamento di imprese, in prima istanza dall'industria in senso stretto, alle costruzioni e ai servizi prevalentemente orientati alle imprese; in seconda battuta, in direzione di quelle attività economiche rivolte alla cura, all'intrattenimento e all'accoglienza della persona.

<sup>3</sup> Dal 1° gennaio 2009, InfoCamere ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche, la codifica Ateco 2007, condivisa a livello nazionale dai principali organismi istituzionali del mondo statistico, fiscale ed amministrativo. Tale modifica non consente un confronto puntuale delle imprese per settore di attività economica al 2011 con gli anni precedenti al 2009.

## Imprese registrate in provincia di Torino per settore di attività economica. Anno 2012 e variazione % 2012/2011



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Commercio, industria e imprese agricole nel 2012 replicano il calo di consistenza già registrato nel corso dell'anno precedente, mentre il settore delle costruzioni, dopo la stasi del 2011, segnala per il primo anno un evidente riduzione del numero di attività (-1,7%). Pressoché stabili le imprese che esercitano nei servizi, siano essi destinati prevalentemente alle imprese (-0,6%), siano rivolti alla persona e alla collettività (+0,5%).

I dati di flusso - che rilevano, nel corso dell'anno da poco concluso, il numero delle nuove iscrizioni e delle chiusure in ciascun settore - riflettono realisticamente la dinamica imprenditoriale di un 2012 che si è caratterizzato, come già emerso nelle pagine precedenti del rapporto, per il minimo storico delle nuove iscrizioni annuali.

## Movimento anagrafico delle imprese in provincia di Torino per settore di attività

SETTORE DI ATTIVITA ECONOMICA	ANNO 2012					Variaz. % di stock
	Registrazioni	Iscrizioni (a)	Cessazioni al netto (b)	Cessazioni totali (c)	Saldo (a)-(b)	
Agricoltura e pesca	13.460	380	588	604	-208	-1,20%
Industria	23.486	800	1.300	1.701	-500	-2,43%
Costruzioni	37.590	2.456	3.120	3.392	-664	-1,68%
Servizi prevalent. orientati alle imprese	56.842	2.534	3.481	4.054	-947	-0,62%
Commercio	59.735	2.752	4.691	5.531	-1.939	-1,69%
Alberghi e ristorazione	15.028	681	1.100	1.298	-419	1,31%
Servizi pubblici, sociali e personali	14.385	720	933	1.013	-213	0,45%
<b>TOTALE*</b>	<b>234.499</b>	<b>15.728</b>	<b>16.091</b>	<b>18.740</b>	<b>-363</b>	<b>-1,2%</b>

\* Nel totale sono comprese anche le imprese non classificate

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere - Dati anno 2012 (ATECO 2007)

## Analisi dei macrosettori di attività economica

### Industria (-2,4%)

Nel 2012 si contano 500 imprese in meno all'interno dei diversi comparti del manifatturiero provinciale, ivi inclusi i principali per dimensione e caratterizzazione produttiva: dalla metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (il 29,2%, -3%), al comparto del pellame, tessile ed abbigliamento (-3,7%, il 7,4%); dall'industria del legno e dei mobili (-4,2%, l'8,8%) alla meccanica (-4,1, il 7,4%). Il comparto della riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature (+3,5%, il 5,7%) e la produzione di energia elettrica (+43,5%, l'1,2%), generalmente inclusa nella categoria residuale "Altre industrie manifatturiere" sono le uniche eccezioni in un contesto produttivo che segnala una sofferenza generalizzata. L'industria alimentare, che nell'ultimo biennio aveva dato continuativi segnali di crescita e che costituisce uno dei comparti sui quali poggia la promozione della produzione agroalimentare di qualità del territorio, è riuscita a mantenere stazionario il proprio andamento.

### Costruzioni (-1,7%)

Generale calo per un settore che più di altri mostra la sua sensibilità alle dinamiche del mercato (immobiliare in particolare) e alle fluttuazioni del sistema economico nel suo complesso: a diminuire è sia il numero di imprese che operano nella costruzione di edifici residenziali e non, ivi incluso lo sviluppo di progetti immobiliari (9.776, -2%), sia i lavori di costruzione specializzati - dall'impiantistica, ai lavori di completamento e finitura degli edifici - dove operano 27.415 imprese, l'1,5% in meno rispetto al 2011.

### Alberghi e ristorazione (+1,3%)

Nell'ambito di quel settore che convenzionalmente definiamo "turismo" e che comprende al suo interno i servizi di alloggio e di ristorazione, la crescita è da imputarsi quasi nella totalità alla ristorazione "take away" (+4,6%) e all'apertura di esercizi senza cucina - dai bar, alle caffetterie, alle enoteche (+3%). Le strutture ricettive iscritte in Camera di commercio si mantengono stabili nel numero (782, di cui 540 alberghi), ma si deve anche tener conto del fatto che per le attività ricettive a conduzione familiare - i "Bed and Breakfast" - in grande crescita in questi ultimi anni, non è necessaria l'iscrizione al Registro delle Imprese, poiché si tratta di attività gestite in forma non imprenditoriale direttamente da persone fisiche.

### Servizi prevalentemente orientati alle imprese (-0,6%)

In questo ampio e diversificato settore che include quasi un quarto delle imprese del territorio, rientrano "forzatamente" attività molto diverse le une dalle altre: dai servizi di informazione e comunicazione (il 10%, -0,6), alle attività di intermediazione finanziaria, che nel 2012 risentono del calo più consistente (-2,4%, il 9,7%); dall'immobiliare, alle attività professionali, scientifiche e tecniche (-0,8%, il 20%); dal trasporto e magazzinaggio (-0,9%, il 13%) a generici servizi di supporto alle imprese e ad utenti finali. Sono soltanto questi ultimi a mantenersi in lieve crescita (+0,8%), in particolare grazie ad un aumento del numero di agenzie di viaggio ed in generale delle attività di assistenza turistica (+1,9%), dei servizi di pulizia generale di edifici (1.142, +18%) e di cura e manutenzione del paesaggio (731 imprese, +7,5%). Al pari degli altri servizi, anche l'immobiliare, che rappresenta lo spicchio più corposo di questo settore (oltre il 34% del totale), riflette dinamiche di lieve ridimensionamento (-0,4%): al suo interno, se da un canto crescono la mediazione immobiliare (+1,6%, il 12% del totale) e la locazione immobiliare di beni propri o in



leasing (+6,3%, il 20%), dall'altro si riduce il numero delle imprese - 8.711, il 45% del settore - che svolgono compravendita di beni immobili effettuata su beni propri (-2,1%).

### **Commercio (-1,7%)**

Poca differenza fa il fatto che si tratti di ingrosso, dettaglio in negozi o al di fuori di negozi: nel 2012, con la sola eccezione del commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli (l'11,5%, +1,3%), tutte le forme di vendita operanti sul territorio, indipendentemente dal tipo di esercizio nel quale viene effettuata la vendita e dal tipo di prodotti commerciati, hanno subito un ridimensionamento. Intenso nell'ingrosso in senso stretto (il 15,1%, -2,4%), se cioè non vi si includono anche le 10.949 imprese che operano nell'intermediazione commerciale (-0,8%). Sostenuto anche nel dettaglio (oltre il 55% del comparto, -2,4% rispetto al 2011), che sconta difficoltà non solo fra le "botteghe di quartiere" - alimentare: tra gli altri il dettaglio di frutta e verdura, le macellerie, le rivendite di pane - non alimentare: mercerie, dettaglio di ferramenta, ma anche librerie, giornali e farmacie - ma anche fra le attività con medie superfici di vendita, i cosiddetti "minimarket" (-3,9%). Oltre alla consueta tenuta degli ipermercati (+4,6%), in risalita anche alcune attività che nell'anno hanno approfittato di favorevoli dinamiche di mercato e di nuove fasce di consumo: dalle erboristerie (+4%), al commercio al dettaglio di articoli da regalo e per fumatori (+71,9%). Diminuisce infine l'ambulante (-3,3%).

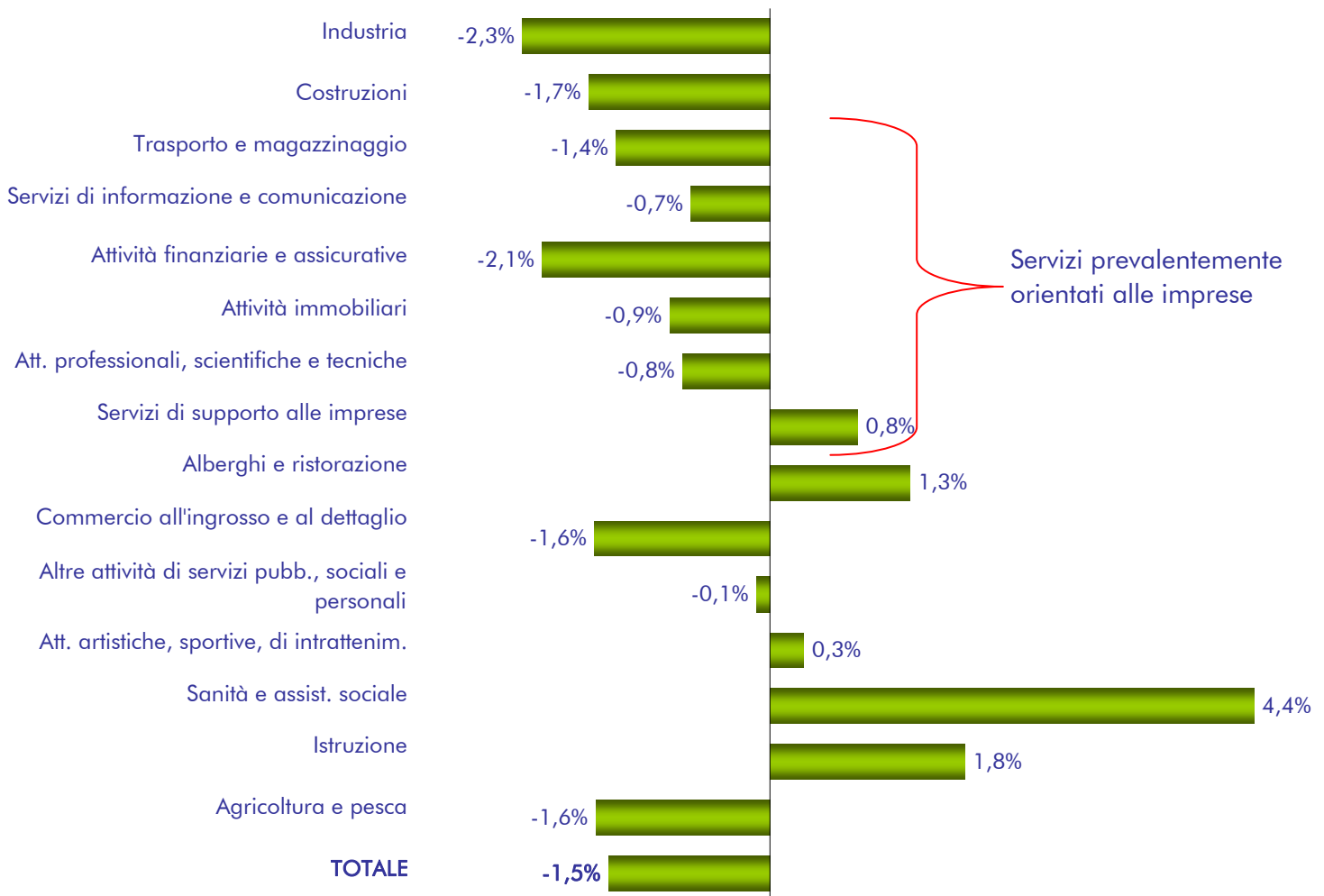
### **Istruzione, sanità ed altri servizi pubblici, sociali e personali (+0,5%)**

Si mantiene il numero delle attività sportive, artistiche, di intrattenimento e divertimento (+0,3%) - palestre, organizzazioni e club sportivi, ma anche discoteche, sale da ballo ed attività di animazione - mentre crescono sanità ed assistenza sociale, residenziale e non (+5,1%), e l'istruzione (+1,6%), dove aumenta il numero di imprese che operano nel campo della formazione e dell'aggiornamento professionale (+2,6%).

Lievemente in diminuzione le "altre attività di servizi": qui è evidente la diminuzione delle attività di riparazione di computer e di beni per l'uso personale e per la casa (-2,2%), lavanderie/tintorie (-2,1%) e parrucchieri (-1%), mentre cresce il numero di istituti di bellezza (+3,5%).

Nel primo bimestre 2013, confrontato con i primi due mesi del 2012, si conferma la crescita delle attività operative nel campo dei servizi orientati alla persona - dalle attività sportive, artistiche e di intrattenimento, alla sanità ed assistenza sociale, all'istruzione - ed il settore della ricettività (alberghi e ristorazione). Ad eccezione dei servizi di supporto alle imprese (ivi inclusi noleggi ed agenzie di viaggio) che confermano la variazione positiva registrata nel corso del 2012, diminuiscono i servizi prevalentemente orientati alle imprese.

## Imprese registrate in provincia di Torino: variazioni di consistenza I bimestre 2013/2012



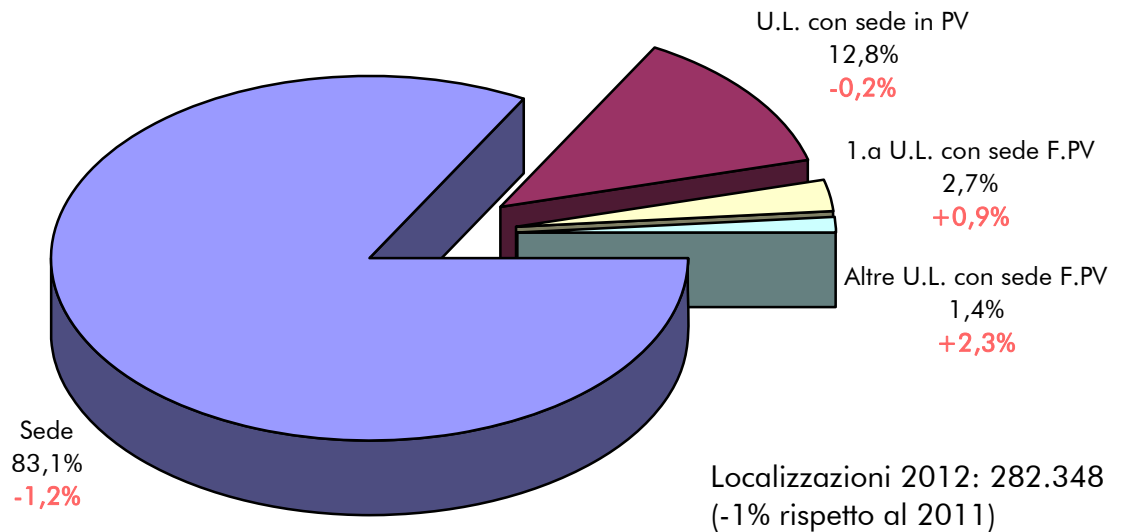
## Le localizzazioni<sup>4</sup>

A fine 2012 in provincia di Torino risultavano 282.348 registrate localizzazioni di impresa, dato in flessione se paragonato al 2011 (-1,0%).

Il 16,9% del nostro tessuto imprenditoriale è composto da unità locali (47.849), peso in crescita rispetto ad inizio millennio quando quest'ultime rappresentavano il 14% delle localizzazioni del territorio.

<sup>4</sup> Le localizzazioni considerate sono tutte le Sedi e Unità locali presenti nelle province di competenza.

## Localizzazioni in provincia di Torino nel 2012 Var.% 2012/2011



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

La difficile situazione del tessuto imprenditoriale torinese (-1,2% delle sedi di impresa) si ripercuote anche nell'andamento delle unità locali con sede in provincia di Torino che, rispetto al 2011, registrano una variazione dello stock negativa (-0,2%); per contro, a crescere sono soprattutto le unità locali di imprese con sede fuori dal territorio provinciale (+1,4%).

Dall'analisi sui settori di attività in cui si concentrano le localizzazioni presenti nel territorio, emerge che poco più della metà di queste si addensa in due comparti principali: il commercio (il 26,3% delle localizzazioni) e i servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 24,3%).

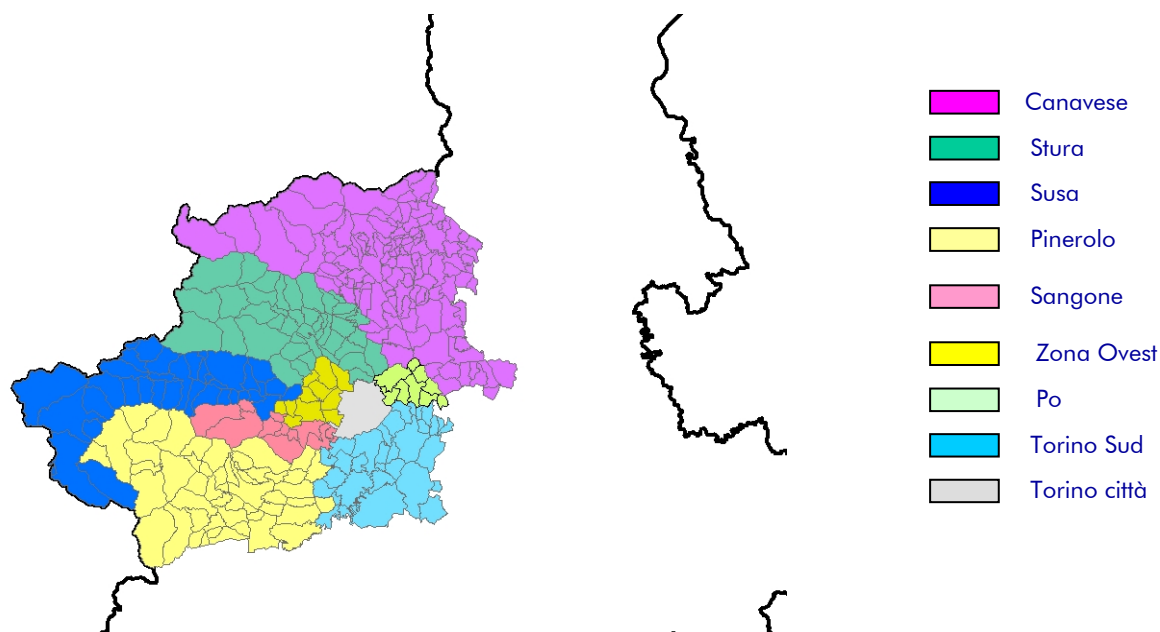
Gli unici due settori a evidenziare un incremento della consistenza nel 2012 sono stati il turismo - alberghi e ristorazione - e dei servizi alla persona (entrambi +1,3% rispetto al 2011). Sul fronte opposto si collocano tutti gli altri comparti in particolare l'industria (-1,8%), costruzioni e commercio (entrambi -1,4%).

### NATIMORTALITÀ PER AREE SUB PROVINCIALI

Le dinamiche territoriali possono essere approfondite attraverso la tradizionale analisi delle aree sub-provinciali, individuate sulla base degli otto Patti Territoriali, a cui si aggiunge il comune capoluogo.

## Le aree sub provinciali

### Diminuiscono quasi tutte le aree imprenditoriali della provincia di Torino



Nel 2012 quasi tutte le aree subprovinciali hanno evidenziato un tasso di crescita (al netto delle cessazioni d'ufficio) negativo, a conferma del periodo di forti difficoltà economiche che sta attraversando il tessuto imprenditoriale torinese, che per la prima volta nel nuovo millennio ha manifestato un tasso di crescita negativo.

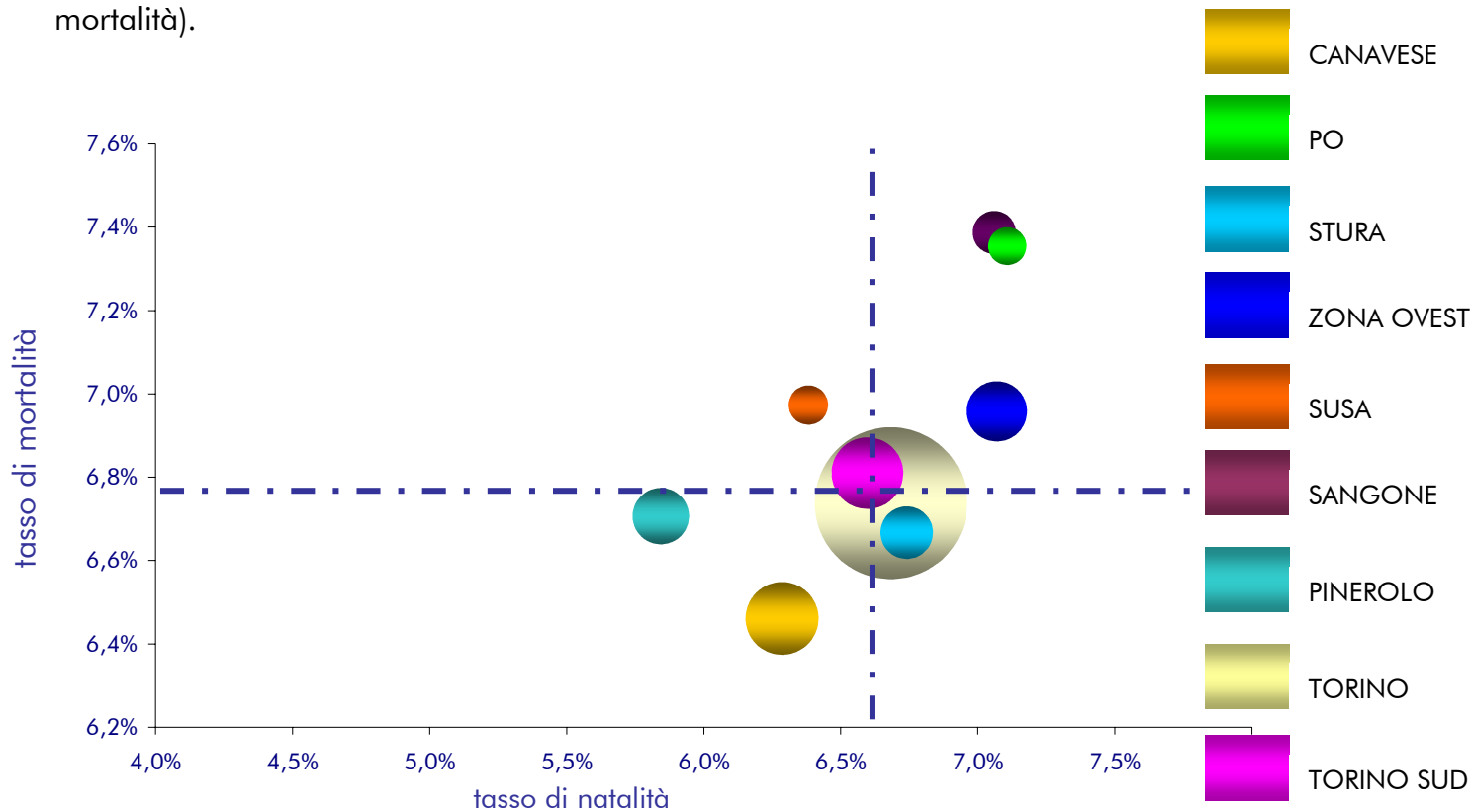
Fanno eccezione la Zona Ovest e Stura, che hanno registrato un tasso di crescita positivo nel 2012.

**Natimortalità per aree sub provinciali, anno 2012**

Zona	Registrate 31/12/12	Peso %	Iscrizioni	Cessazioni al netto delle cessaz. d'ufficio	Saldo	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
Canavese	26.099	11,1%	1.650	1.696	-46	6,29%	6,46%	-0,18%
Stura	13.492	5,8%	916	906	10	6,74%	6,67%	0,07%
Susa	7.523	3,2%	485	530	-45	6,38%	6,97%	-0,59%
Pinerolo	15.654	6,7%	927	1.064	-137	5,84%	6,71%	-0,86%
Sangone	9.103	3,9%	648	678	-30	7,06%	7,39%	-0,33%
Zona Ovest	17.785	7,6%	1.269	1.249	20	7,07%	6,96%	0,11%
Po	7.144	3,0%	517	535	-18	7,11%	7,35%	-0,25%
Torino Sud	25.032	10,7%	1.665	1.719	-54	6,60%	6,81%	-0,21%
Torino città	112.667	48,0%	7.651	7.714	-63	6,68%	6,74%	-0,06%

Durante lo scorso anno, il **Canavese**, le zone di **Stura**, e di **Pinerolo** hanno evidenziato i tassi di mortalità più bassi rispetto al valore provinciale. Stura ha registrato anche un elevato tasso di natalità e risulta l'unica area della provincia in fase di espansione nel 2012. Per contro Susa, che ha manifestato un basso tasso di natalità ed un elevato tasso di mortalità, è l'unica zona ad evidenziare una contrazione del tessuto imprenditoriale. Il Pinerolese e il Canavese si sono mantenuti stabili rispetto al 2011, mentre le restanti aree

sono state caratterizzate da un forte turn over (sono stati registrati alti tassi di natalità e di mortalità).



Quanto alle specializzazioni settoriali delle aree analizzate, **Po e Zona Ovest** hanno rivelato una comune impronta commerciale: il commercio ha rappresentato per entrambe le aree un peso di quasi il 29%, anche se rispetto al 2011 il comparto ha subito una contrazione rispettivamente del -1,3% e del -1,7%.

La zona di **Susa** si è confermata un'area con elevata vocazione turistica (il 9,7% del totale delle imprese del territorio), in lieve aumento rispetto al 2011 (+0,4%). Le migliori performance nei confronti del 2011 appaiono essere appannaggio delle imprese del settore delle attività di alloggio e ristorazione localizzate nelle zone di **Stura** (+2,4% e il 6% del totale delle imprese del territorio) e di **Po** (+2,8% e il 5,9%).

Nelle aree del **Pinerolese**, del **Canavese**, e di **Torino Sud** è significativa la quota di imprese agricole (rispettivamente il 19,3%, il 15,8% e l'11,8%), che subiscono però un calo rispetto all'anno precedente (nell'ordine del -0,8%, del -1,1% e del -2,3%).

**Stura e Zona Ovest** sono le aree dove è più consistente la presenza del comparto manifatturiero (rispettivamente il 14,2% e il 13% del totale delle imprese del territorio contro il 10,1% della provincia nel complesso), che ha registrato in entrambi i territori una riduzione inferiore a quella provinciale (rispettivamente del -1,7% e del -2,1% rispetto il -2,4% della media provinciale).

Le imprese dei servizi pubblici, sociali e personali sono cresciute del 4,8% rispetto all'anno precedente nella zona del **Sangone** e hanno raggiunto un peso vicino alla media provinciale (attorno al 6%).

Il settore delle costruzioni è soprattutto presente nelle aree di **Susa** (il 23%) e della **Stura** (il 21%), che hanno conseguito diminuzioni meno marcate della consistenza (nell'ordine del -1% e del -0,4%) nei confronti del valore provinciale.

Torino città si conferma, proprio per la sua centralità geografica, l'area più fortemente terziarizzata della provincia. Poco meno di un terzo delle imprese che operano nel territorio, appartiene al comparto dei servizi orientati prevalentemente alle imprese, che nell'ultimo anno hanno però subito un calo dell'1,3%. Le imprese turistiche hanno invece registrato un aumento pari all'1,4% e rappresentano il 6,9% del totale. In discesa sono apparse anche le imprese del commercio (-1,8%), mentre le variazioni più negative sono state conseguite dal settore manifatturiero (-3,1%) e da quello delle costruzioni (-2,1%).

## COMUNI PER NUMERO DI ISCRIZIONI E CESSAZIONI

Nel corso del 2012, dopo Torino città (con un numero di iscrizioni pari a 7.651), i comuni con il maggior numero di imprese nate sono risultati **Moncalieri** (399), **Rivoli** (312), **Settimo Torinese** (265) e **Pinerolo** (264). Rispetto al 2011, Moncalieri ha accusato una flessione delle iscrizioni pari al 6,1%, leggermente superiore alla media subalpina (-5,7%); più contenute sono apparse le diminuzioni rilevate per Rivoli e Settimo Torinese (entrambi con -1,9%), mentre Pinerolo ha manifestato un incremento pari al 5,2%. Nella graduatoria dei primi 20 comuni per numero di imprese iscritte nel 2012 hanno evidenziato un'elevata variazione positiva nei confronti del 2011, i comuni di **Leinì** (+37,3%), di **Avigliana** (+9,5%), di **Venaria Reale** (+8,3%), di Ivrea (+7,2%) e di **Rivarolo Canavese** (+6,7%).

Avigliana (patto territoriale di Susa) e Rivarolo (Canavese) si localizzano in aree della provincia di Torino in cui il tessuto imprenditoriale è rimasto sostanzialmente stabile rispetto al 2011; Leinì (Stura) e Venaria Reale (Zona Ovest) si collocano invece in aree caratterizzate da un forte turn over (presentano elevati tassi sia di natalità, sia di mortalità). Per quanto riguarda il comune di Leinì, che ha fatto segnare la variazione positiva più alta del numero di iscrizioni, si segnala che i settori delle costruzioni e del commercio sono risultati i più dinamici, con un incremento del numero delle imprese del +4,9% e del +3,6% rispetto al 2011.

Le contrazioni più consistenti delle iscrizioni sono, invece, state conseguite da **Rivalta Torinese** (-22,3%) **Giaveno** (-13,4%), **Nichelino** (-13,3%) e **Carmagnola** (-12,6%).

Passando ad analizzare le cancellazioni (al netto di quelle d'ufficio), nel corso dello scorso anno, dopo Torino città (7.714), i comuni con il maggior numero di cessazioni sono apparsi Moncalieri (377), Rivoli (336), Pinerolo (278) e Settimo Torinese (255). Nei confronti dell'anno 2011, Giaveno, Pinerolo e Carmagnola hanno manifestato un rilevate incremento delle cancellazioni (rispettivamente del +23,8% del +15,8 e del +13%). Nella graduatoria dei primi 20 comuni per numero di cessazioni, le diminuzioni più consistenti sono state appannaggio di Nichelino (-17,3%) e di Chieri (-7%).

Fra i comuni con il maggior numero di iscrizioni nel 2012, i migliori tassi di crescita positivi sono stati conseguiti da Leinì (+2,45%), da Rivarolo Canavese (+1,58%) e da Chieri (+1,29%). Leinì appartiene all'area di Stura, l'unica che ha evidenziato una leggera espansione del tessuto imprenditoriale nel 2012; anche Ciriè, che ha manifestato un tasso di crescita positivo, è localizzata nella stessa area. Rivarolo è localizzato nel Canavese, che si è mantenuto sostanzialmente stabile rispetto al 2011. Chieri fa parte dell'area di Torino Sud, caratterizzata da un forte turn over.

Le peggiori performance sono, invece, state realizzate da Giaveno (-1,84%) e da Carmagnola (-1,5%).

**Tassi di crescita dei primi 20 comuni della provincia di Torino per numero di iscrizioni nel 2012**

Comune	Registrate	Iscrizioni	Cessazioni al netto delle cessazioni d'ufficio	Tasso di natalità	Tasso di mortalità	Tasso di crescita
TO272 TORINO	112.667	7.651	7.714	6,68%	6,74%	-0,06%
TO156 MONCALIERI	5.432	399	377	7,27%	6,87%	0,40%
TO219 RIVOLI	4.454	312	336	6,88%	7,41%	-0,53%
TO265 SETTIMO TORINESE	3.434	265	255	7,60%	7,31%	0,29%
TO191 PINEROLO	3.821	264	278	6,81%	7,18%	-0,36%
TO090 COLLEGNO	3.579	250	241	6,85%	6,60%	0,25%
TO078 CHIERI	3.046	226	187	7,46%	6,17%	1,29%
TO164 NICHELINO	2.988	215	205	7,14%	6,81%	0,33%
TO125 IVREA	2.671	194	167	7,26%	6,25%	1,01%
TO120 GRUGLIASCO	2.489	186	167	7,47%	6,71%	0,76%
TO082 CHIVASSO	2.319	176	179	7,55%	7,68%	-0,13%
TO292 VENARIA REALE	2.297	170	175	7,34%	7,56%	-0,22%
TO059 CARMAGNOLA	2.627	160	200	5,98%	7,48%	-1,50%
TO171 ORBASSANO	2.053	155	131	7,55%	6,38%	1,17%
TO130 LEINI'	1.817	151	107	8,41%	5,96%	2,45%
TO086 CIRIÉ'	2.029	144	129	7,09%	6,35%	0,74%
TO013 AVIGLIANA	1.360	104	109	7,57%	7,93%	-0,36%
TO115 GIAVENO	1.437	103	130	7,00%	8,84%	-1,84%
TO217 RIVAROLO CANAVESE	1.402	95	73	6,81%	5,23%	1,58%
TO214 RIVALTA DI TORINO	1.413	94	97	6,62%	6,83%	-0,21%

Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

## IMPRESE ARTIGIANE

Nel 2012 erano registrate nella provincia subalpina 67.116 imprese artigiane, il 28,6% del totale del tessuto imprenditoriale torinese, con un tasso di crescita al netto delle cessazioni di ufficio pari a -1,22%, nettamente inferiore rispetto a quello provinciale (-0,15%).

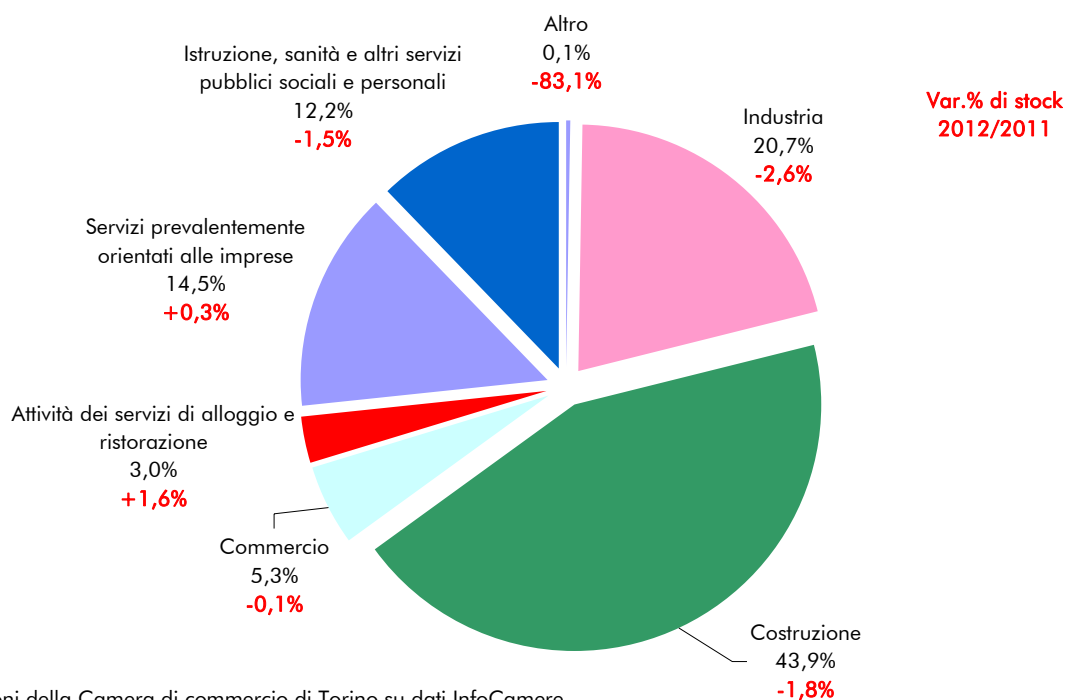
Il 43,9% delle imprese artigiane é impegnato nell'edilizia, il 20,7% nelle attività manifatturiere, il 14,5% nei servizi orientati prevalentemente alle imprese e il 12,2% nei servizi pubblici, sociali e personali. Residuali risultano le altre attività imprenditoriali.

Nei confronti del 2011 hanno evidenziato una variazione positiva dello stock i servizi prevalentemente orientati alle imprese (+0,3%) e i servizi di alloggio e ristorazione (+1,6%), che rappresentano però solo il 3% delle imprese artigiane nel loro complesso. I restanti comparti hanno, invece, manifestato una flessione della consistenza e la più rilevante è stata registrata dall'industria manifatturiera (-2,6%).

Per quanto concerne la forma giuridica, l'80,4% del sistema imprenditoriale artigiano è costituito da imprese individuali, il 16,4% da società di persone e il 3% da società di capitale.

Non si è arrestata la crescita delle società di capitale (+4,6% rispetto al 2011), mentre le società di persone e le imprese individuali hanno accusato una diminuzione (rispettivamente del -3% e del -1,4%). Crescono anche le altre forme giuridiche (+14%), che rappresentano però ancora una categoria residuale (meno dell'1% del totale delle imprese artigiane della provincia).

## Imprese artigiane per settore di attività in provincia di Torino Anno 2012



## IMPREDITORIA FEMMINILE

### Imprenditrici

A fine 2012 le imprenditrici<sup>5</sup> in provincia di Torino risultavano 118.015, il 4,6% di quelle dell'intero territorio nazionale. Dal 2000 sono cresciute del 3,3%; tuttavia, a seguito della pesante crisi economica registrata nel 2012, sono diminuite dell'1,4% nei confronti dell'anno precedente. Il 31% delle donne opera nel settore dei servizi orientati prevalentemente alle imprese, il 23% nel commercio, il 9,5% nell'industria, il 9,2% nei servizi di alloggio e ristorazione e il 9,1% nei servizi pubblici, sociali e personali. Quasi il 54% delle donne opera in società di persone, il 27% in imprese individuali e il 16% in società di capitali.

La donna imprenditrice mediamente ha un'età over 50 (il 48% delle imprenditrici totali) e ricopre la carica di amministratrice d'impresa (il 39%). Le imprenditrici "giovani" - con un'età inferiore ai 30 anni - risultano essere ancora un numero limitato (il 6% del totale), mentre ben il 46% appartiene alla fascia di età tra i 30 e i 49 anni.

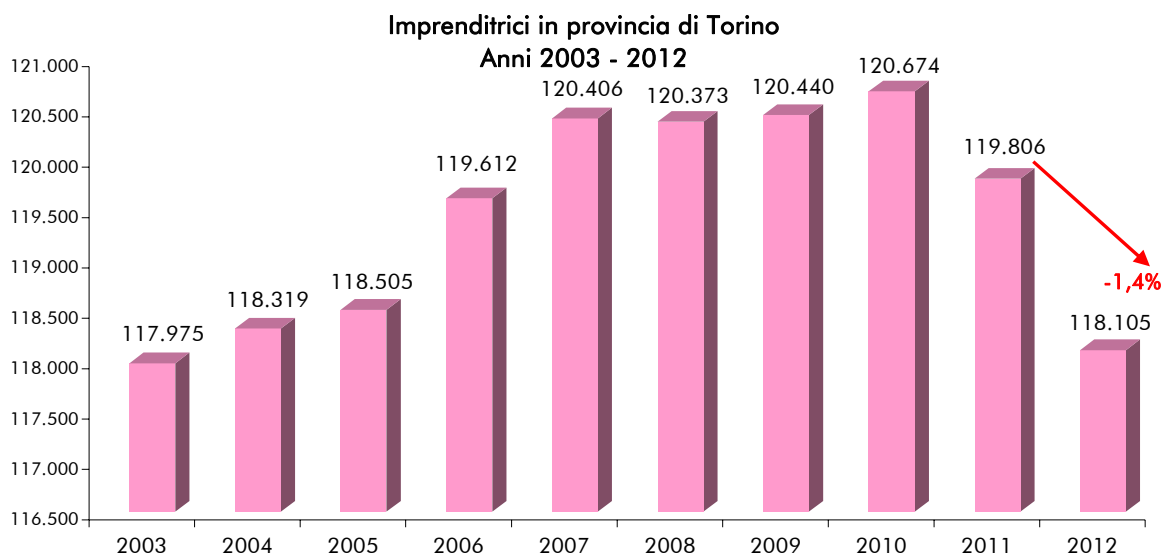
Le imprenditrici straniere rappresentano il 7,5% del totale e hanno registrato un incremento rispetto al 2011 del +7,4%, a fronte di un calo delle posizioni di imprenditrici italiane (-1,7%). Sono mediamente più giovani: ben il 61,2% delle donne straniere ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni, e circa il 12% ha un'età inferiore ai 30 anni.

La prima nazionalità delle imprenditrici straniere si conferma essere quella rumena (18% del totale delle imprenditrici straniere); seguono la cinese (il 10,1%), la nigeriana (il 7,8%) e la marocchina (il 7,7%). Il principale settore in cui operano le imprenditrici straniere è il

<sup>5</sup> È rilevata la consistenza delle "posizioni imprenditoriali" intese come persone fisiche di genere femminile esercitanti attività di impresa, con il limite che uno stesso soggetto può risultare contato più volte quando si trovi a ricoprire più posizioni di impresa in qualità di titolare, socio o amministratore.



commercio (il 30,7% delle donne straniere totali), seguito dai servizi pubblici, sociali e personali (il 16,2%), da quelli orientati prevalentemente alle imprese (il 15,7%) e dal turismo (il 14,6%).



Fonte: elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

## Imprese femminili<sup>6</sup>

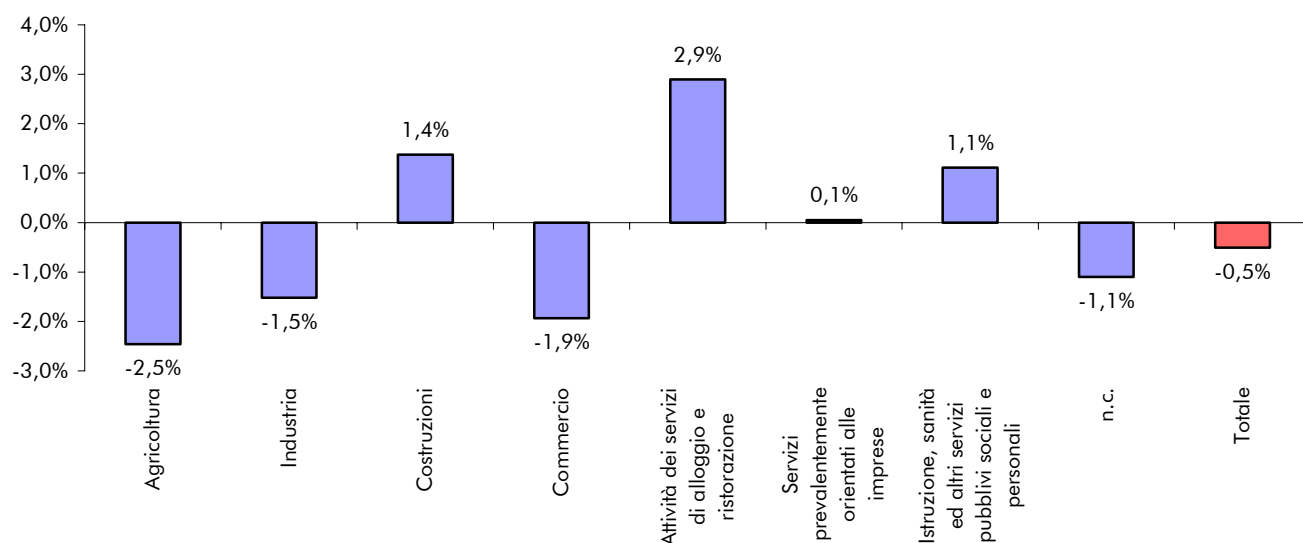
Nel 2012 presso il Registro Imprese della Camera di commercio di Torino risultavano registrate 56.059 imprese femminili, con un tasso di crescita su base annua del +0,02%<sup>7</sup>. Nonostante la crisi recessiva che ha colpito il territorio provinciale nel corso del 2012 e che ha investito anche l'imprenditoria in rosa, le imprese femminili continuano a mantenere stabile la loro quota sul totale delle imprese registrate (circa il 24%), in linea con il valore riscontrato in Piemonte e lievemente maggiore di quello italiano (23,5%). Delle 56.059 femminili, l'8,5% sono straniere (+4,2% rispetto al 2011) e l'11,7% giovanili (-3,8% rispetto all'anno precedente).

A livello settoriale, le imprese femminili si concentrano principalmente nei settori del commercio (il 30,3% del totale contro il 25,5% registrato per il complesso delle imprese provinciali), dei servizi orientati prevalentemente alle imprese (il 24,8%) e dei servizi pubblici sociali e personali (l'11,8%). Si riscontra una minore presenza nei comparti delle costruzioni (il 4,2%), dell'agricoltura (il 6,8%) e dell'industria manifatturiera (il 7,4%). Rispetto al 2011, la variazione di stock più elevata è realizzata dalle imprese femminili delle attività dei servizi di alloggio e ristorazione (+2,9%), che rappresentano l'8,6% del totale. Anche i settori delle costruzioni e dei servizi pubblici, sociali e personali mettono a segno un incremento della consistenza rispetto al 2011 (rispettivamente del +1,4% e del +1,1%). Subiscono per contro una significativa contrazione le imprese femminili del commercio (-1,9%), dell'industria manifatturiera (-1,5%) e dell'agricoltura (-2,5%).

<sup>6</sup> In generale si considerano **femminili** le imprese individuali la cui titolare sia donna, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci sia costituito da donne oppure le società di capitali in cui oltre il 50% dei soci e degli amministratori sia donna.

<sup>7</sup> Il tasso di crescita è calcolato al netto delle cessazioni d'ufficio.

Variazioni % di stock 2012/2011 delle imprese femminili della provincia di Torino  
per settori di attività



Fonte: elaborazioni della Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Qualora si consideri la struttura delle imprese femminili della provincia di Torino, oltre la metà è costituito da imprese individuali; il 32% è rappresentato da società di persone, il 10,1% da società di capitali e l'1,5% da altre forme (che comprendono anche i consorzi e le cooperative).

Nel 2012 le società di capitali hanno evidenziato un tasso di crescita positivo pari al +0,47%, mentre le imprese individuali e le società di persone hanno manifestato delle performance negative (tasso di crescita del -1,39% e del -0,86%). Pur rappresentando una categoria residuale, anche le altre forme giuridiche hanno realizzato un tasso di crescita positivo (+1,7%).

## IMPRENDITORIA STRANIERA

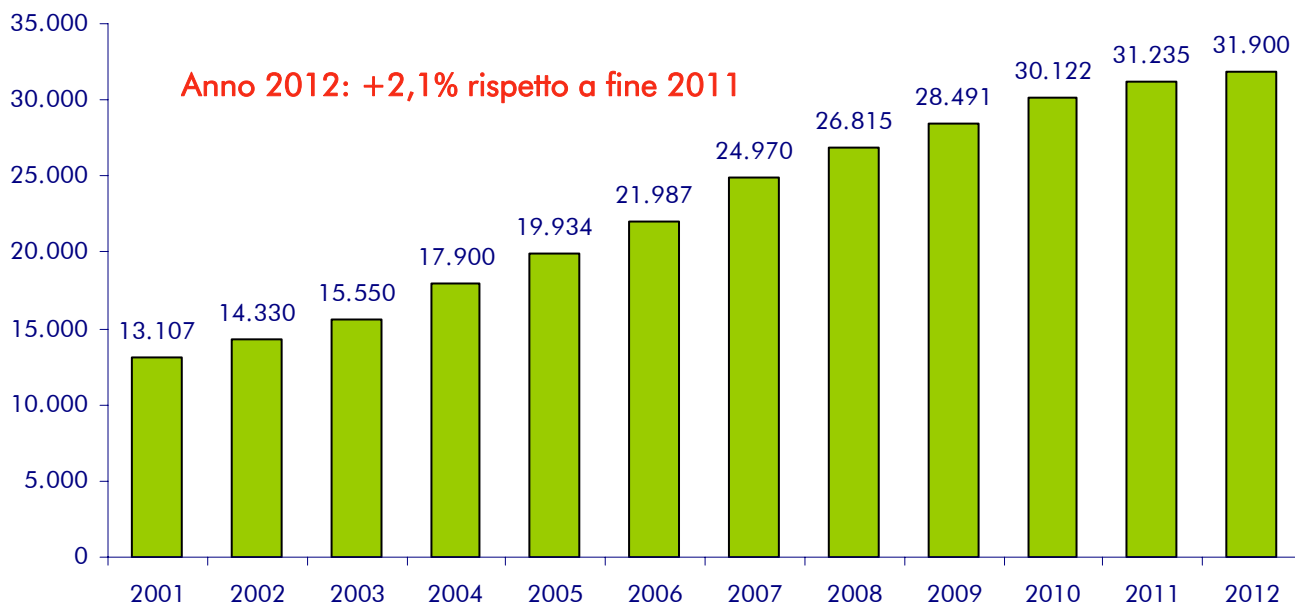
### Imprenditori stranieri

Le dinamiche imprenditoriali della provincia di Torino devono ormai tener conto stabilmente del ruolo assunto dalla presenza imprenditoriale straniera. Delle oltre 390mila posizioni imprenditoriali<sup>8</sup> registrate in Camera di commercio a fine 2012, l'8,2% è intestato a persone di nazionalità straniera, che sono cresciute del 2,1% rispetto all'anno precedente.

<sup>8</sup> Si considerano tutte le persone con carica appartenenti a sedi o unità locali non cessate; ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa. Nell'ambito di un'impresa (e unità locale) le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona pertanto può essere titolare di più cariche e qualifiche.

Torino è la terza provincia per presenza imprenditoriale straniera, dopo Milano (71.619 posizioni, il 10,4% del totale) e Roma (66.187, il 9,6%).

### **Imprenditoria straniera in provincia di Torino. Anni 2001 - 2012.**



Nel corso dell'ultimo decennio l'intraprendenza imprenditoriale straniera è emersa con particolare evidenza, con variazioni di stock che di anno in anno hanno raggiunto e superato anche i 15 punti percentuali. Fra il 2009 ed il 2012, la crescita è proseguita, seppur con un lieve ridimensionamento: se la crisi può aver rappresentato un fattore di dissuasione rispetto allo sviluppo di nuove iniziative economiche anche fra la popolazione straniera, è pur vero che la realtà imprenditoriale facente capo a persone provenienti da altri Paesi sta oramai abbandonando il suo carattere "volatile", per strutturarsi e acquisire un'identità ben definita nel più ampio sistema economico torinese. Se, dunque, sul lungo periodo, le variazioni di consistenza hanno mostrato un fisiologico assestamento, il peso percentuale di questa componente sul totale è sempre e comunque aumentato - e si può prevedere che continuerà a crescere anche nei prossimi anni - passando dal 3,4% del 2001 ad oltre l'8% nel 2012.

### Imprenditoria straniera. Evoluzione e peso sul totale. Anni 2001 - 2012

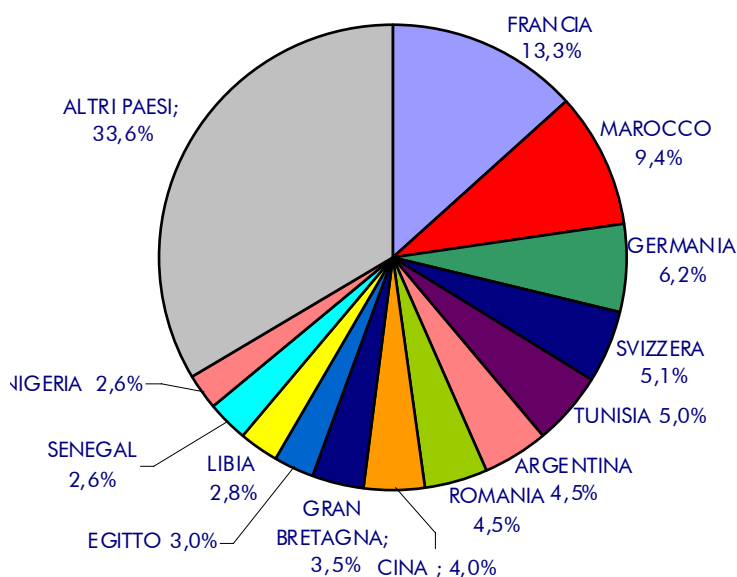
Anno	Posizioni imprenditoriali stranieri	Variazione % anno t/anno t-1	Posizioni imprenditoriali totali	Peso % stranieri/totale
2001	13.107	10,7%	386.879	3,4%
2002	14.330	9,3%	389.099	3,7%
2003	15.550	8,5%	389.572	4,0%
2004	17.900	15,1%	391.915	4,6%
2005	19.934	11,4%	392.543	5,1%
2006	21.987	10,3%	396.278	5,5%
2007	24.970	13,6%	399.566	6,2%
2008	26.815	7,4%	400.229	6,7%
2009	28.491	6,3%	400.459	7,1%
2010	30.122	5,7%	399.977	7,5%
2011	31.235	3,7%	396.726	7,9%
2012	31.900	2,1%	390.276	8,2%

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

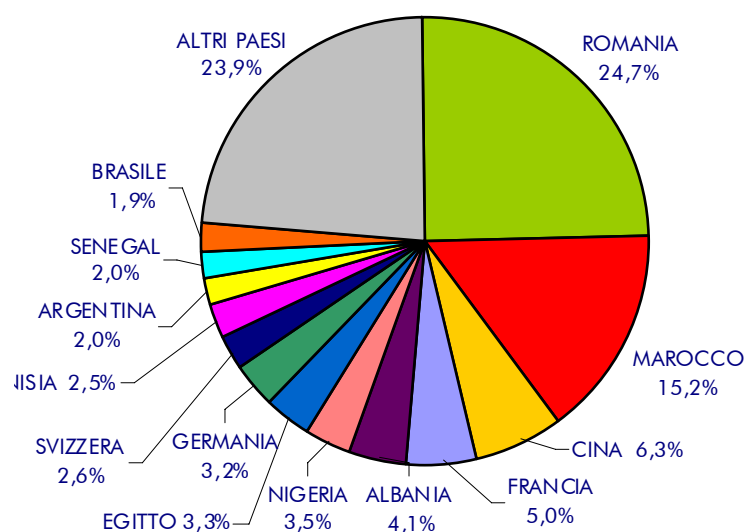
La dinamicità dell'imprenditoria straniera trova riscontro non soltanto nella crescita che in termini numerici ha connotato questo spicchio del sistema economico, ma anche per le modalità con cui, morfologicamente, è mutata nel corso del tempo: nel 2001 era molto forte la presenza di imprenditori provenienti da Paesi "prossimi" - geograficamente ed economicamente - al nostro territorio: da Francia, Germania, Svizzera e Gran Bretagna proveniva circa il 29% degli imprenditori non italiani attivi nella provincia di Torino. A fine 2012, questa percentuale si è ridotta al 13% circa, a favore di Romania, Marocco e Cina, tre nazionalità che da sole oggi rappresentano il 46% circa dell'imprenditoria straniera.

### Imprenditoria straniera per stato di nascita

Anno 2001

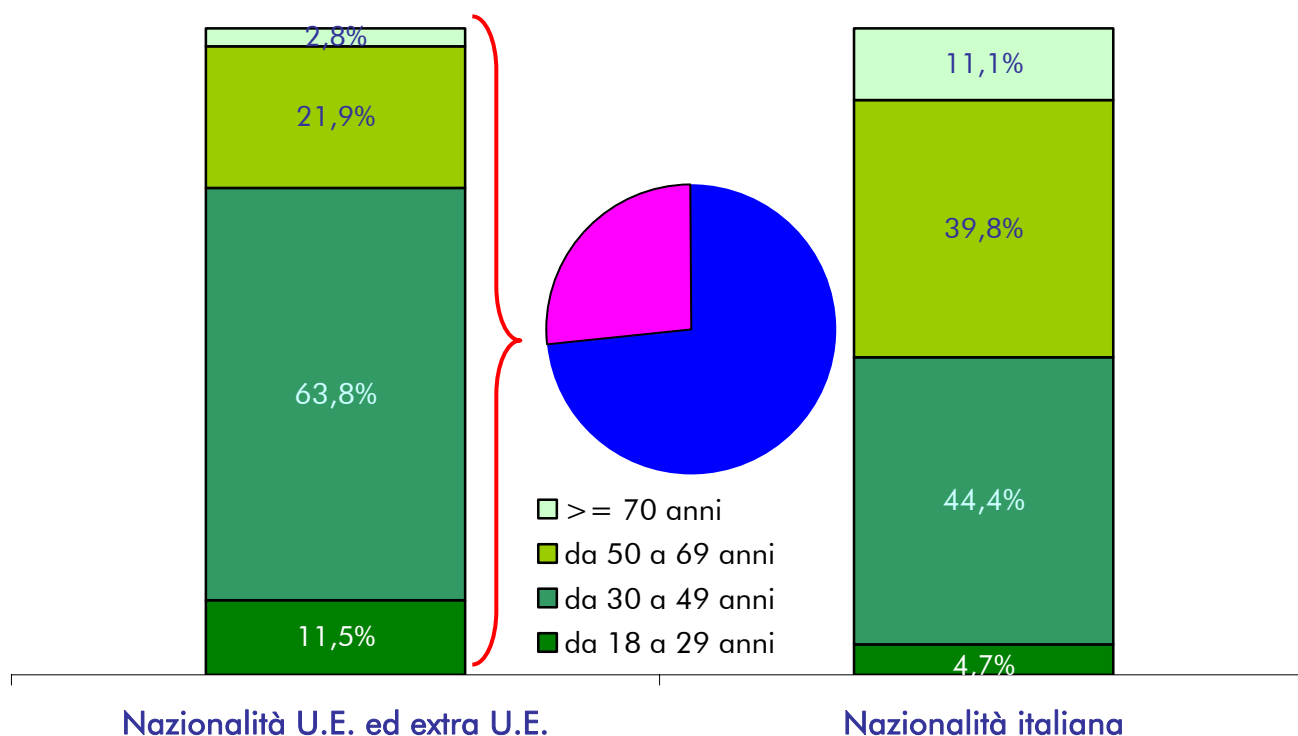


Anno 2012



Il profilo dell'imprenditore straniero si delinea e distingue anche rispetto all'imprenditoria italiana: uomini per il 73%, mediamente più giovani - il 64% circa ha un'età compresa fra i 30 ed i 49 anni e l'11,5% è al di sotto dei 30 anni - prevalentemente (il 59%) rivestono la carica di titolari di imprese individuali, mentre fra gli italiani la titolarità d'impresa scende al 30% per lasciar spazio alla carica di amministratore di società (il 42% contro il 26% delle posizioni imprenditoriali straniere).

### Imprenditori per nazionalità, genere e classe d'età. Anno 2012



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

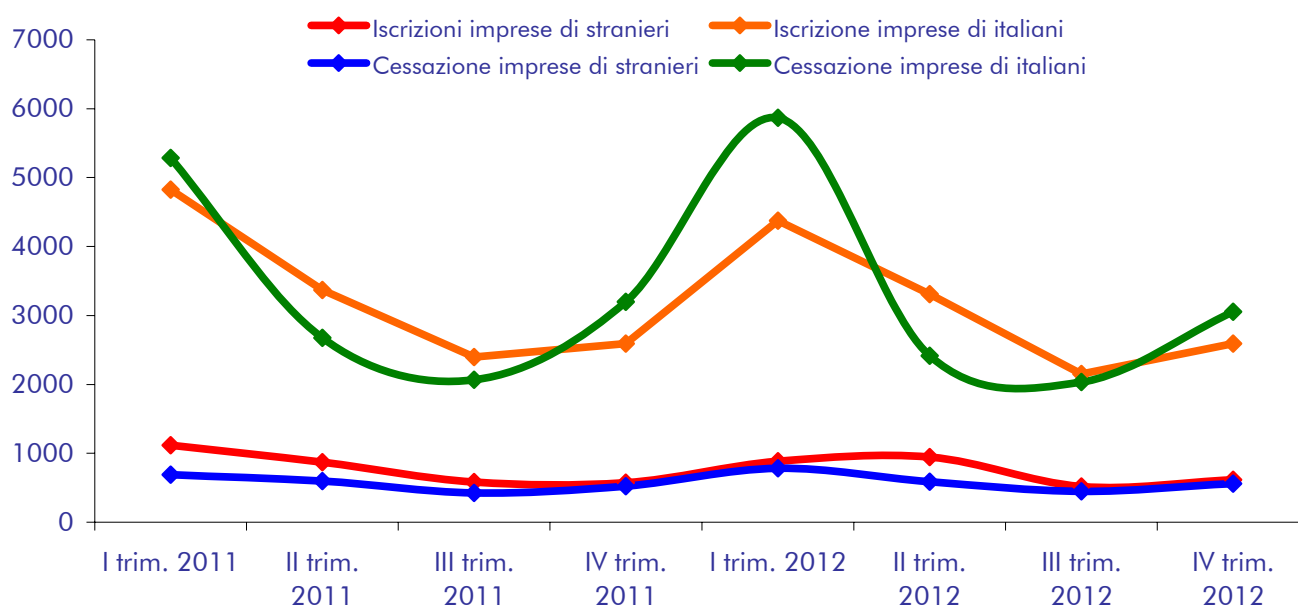
### Imprese straniere

A fine 2012 si contavano 22.200 imprese straniere<sup>9</sup> registrate in provincia di Torino, il 2,3% in più rispetto al 2011. Torino rappresenta la prima provincia piemontese per numero di imprese straniere ed è la terza in Italia (dopo Milano e Roma), con un peso pari al 9,5% del totale delle imprese della provincia (nel 2011 il peso delle imprese straniere sul totale era pari al 9,1%): la media italiana è del 7,8%. Il peso di Torino sul totale delle imprese straniere italiane (4,6%) è superiore al peso complessivo delle imprese torinesi (il 3,8%), e nel 2012 nella classifica delle province a maggiore presenza di imprese straniere sul totale, il capoluogo subalpino si posiziona in 22° posizione (nel 2011 si collocava in 20° posizione), dopo Bologna e prima di Verona.

<sup>9</sup> Per impresa straniera si intende quell'impresa la cui percentuale di partecipazione dei non nati in Italia è superiore al 50%; le medesime imprese sono poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle classe sociale considerata cioè in base alla maggiore o minore presenza straniera. Le statistiche relative alle imprese straniere sono disponibili a partire dal 2011.

Dalla dinamica trimestrale delle iscrizioni e cessazioni, si rileva che nel corso degli ultimi due anni il numero di nuove iscrizioni ha sempre superato le cessazioni: nel 2012, il saldo fra nuove imprese straniere iscritte e cessazioni è ampiamente positivo (+586), a differenza di quanto si rileva per le imprese italiane (-946). Nel 2012, pertanto, con un tasso di natalità del 13,7% ed un tasso di mortalità pari all'11%, il tasso di crescita<sup>10</sup> delle imprese straniere è del +2,7%, a fronte di un tasso di crescita negativo per le imprese italiane (-0,5%).

### Iscrizioni e cessazioni di imprese straniere e italiane in provincia di Torino



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Sono 284 i comuni della provincia di Torino - sui 315 complessivi<sup>11</sup> - dove hanno sede imprese straniere. Di questi, 25 si collocano al di sopra della media provinciale del 9,5%: tra questi spiccano ai primi posti<sup>12</sup> Lugnacco (il 25%), Banchette (il 20,7%) e Salza di Pinerolo (il 20%), mentre nel capoluogo di provincia le imprese straniere rappresentano il 13,4%. A San Sebastiano da Po, Villareggia e Locana le imprese straniere compongono meno dell'1% del tessuto imprenditoriale locale.

Diversa anche la vocazione imprenditoriale delle imprese straniere rispetto a quelle italiane: se fra quest'ultime i servizi prevalentemente orientati alle imprese e commercio si giocano il primo posto, fra le imprese straniere il settore edile rappresenta il più importante per consistenza imprenditoriale (il 36%); se accorpato al commercio, poi, questi due settori da soli arrivano a rappresentare oltre i due terzi del totale; sono meno rilevanti, invece, il manifatturiero in senso stretto, l'agricoltura ed i servizi prevalentemente orientati alle imprese. Nel corso del 2012, tutti i settori hanno riscontrato una crescita del numero di imprese straniere attive al loro interno, fuorché il commercio (-1,5%) che segnala un più diffuso malessere fra le diverse componenti imprenditoriali.

<sup>10</sup> Al netto delle cessazioni d'ufficio.

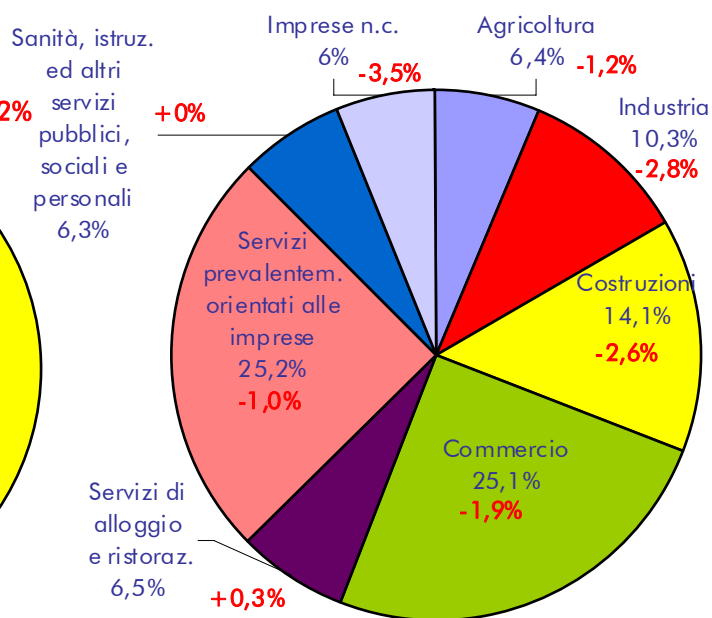
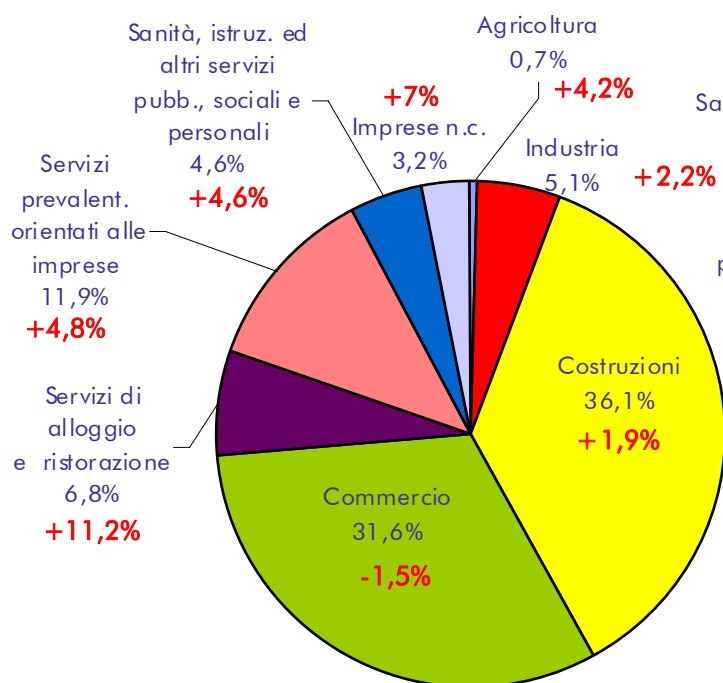
<sup>11</sup> Dal 31.12.2013 i comuni della provincia di Torino sono 316, per la istituzione del comune di Mappano.

<sup>12</sup> Non si considera qui Ingria, dove una delle tre sole imprese che hanno sede è straniera.

## Imprese per settore di attività e nazionalità. Anno 2012 e variazione % 2012/2011

Straniere

Italiane



Il grado di imprenditorialità straniera<sup>13</sup> è esclusivo nel 95% delle imprese, pertanto la (quasi) totalità delle cariche e delle quote sociali è intestata a persone nate non in Italia. Inoltre, l'impresa individuale è ampiamente dominante, poiché rappresenta l'84% delle imprese straniere: tuttavia, fra il 2011 ed il 2012 è anche la forma giuridica che registra un minor tasso di crescita (+2,3%) rispetto a forme più articolate come società di capitali (+6,2%) o società di persone (+5,0%); in crescita, seppur meno rilevanti come peso percentuale, sono le forme giuridiche "altre", in particolare le cooperative.

<sup>13</sup> Il grado di imprenditorialità straniera viene definito in base alla maggiore o minore partecipazione di persone non nate in Italia negli organi di controllo e nelle quote di proprietà dell'impresa. In particolare il grado di partecipazione straniera è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta e dalla percentuale di stranieri presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa, classificando il grado di presenza in: maggioritaria, forte ed esclusiva.

### Imprese straniere per natura giuridica

Natura giuridica	Registrate anno 2012	Peso % sul totale	Tasso di natalità	Tasso di mortalità*	Tasso di crescita
Società di capitali	1038	4,7%	8,2%	2,0%	6,2%
Società di persone	2.225	10,0%	10,5%	5,5%	5,0%
Imprese individuali	18.726	84,4%	14,4%	12,1%	2,3%
Cooperative	166	0,7%	10,1%	3,8%	6,3%
Consorzi	13	0,1%	33,3%	11,1%	22,2%
Altre forme	32	0,1%	9,4%	9,4%	0,0%
<b>Totale</b>	<b>22.200</b>	<b>100,0%</b>	<b>13,7%</b>	<b>11,0%</b>	<b>2,7%</b>

\*Al netto delle cessazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

In conclusione, fra i connotati che caratterizzano le imprese straniere provinciali, si può osservare che il 29% di esse è giovane - under 35 - mentre un ulteriore 22% è composto in prevalenza da donne.

### Imprese straniere per genere ed età dei titolari di cariche

Imprese straniere	Femminili		
	No	Si	Totale
Giovanili	Registrate	Registrate	Registrate
No	12.349	3.421	15.770
Si	5.061	1.369	<b>6.430</b>
<b>Totale</b>	<b>17.410</b>	<b>4.790</b>	<b>22.200</b>

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

### IMPRENDITORIA GIOVANILE <sup>14</sup>

Anche le imprese facenti capo a giovani (under 35 anni) hanno riscontrato alcune difficoltà connesse alla più ampia situazione macroeconomica. Nel corso del 2012, in provincia di Torino risultavano registrate 26.166 imprese giovanili, il 4,1% in meno rispetto al 2011: anche il peso sul totale delle imprese è lievemente diminuito, dall'11,5% all'11,2%. Nell'ambito della provincia di Torino, sono 177 i comuni che si collocano al di sopra della media provinciale: Torino città è al di sotto, poiché qui le imprese giovanili pesano per il 10,3% sul totale. I tre comuni a più alta densità di imprese giovanili sono Massello (il

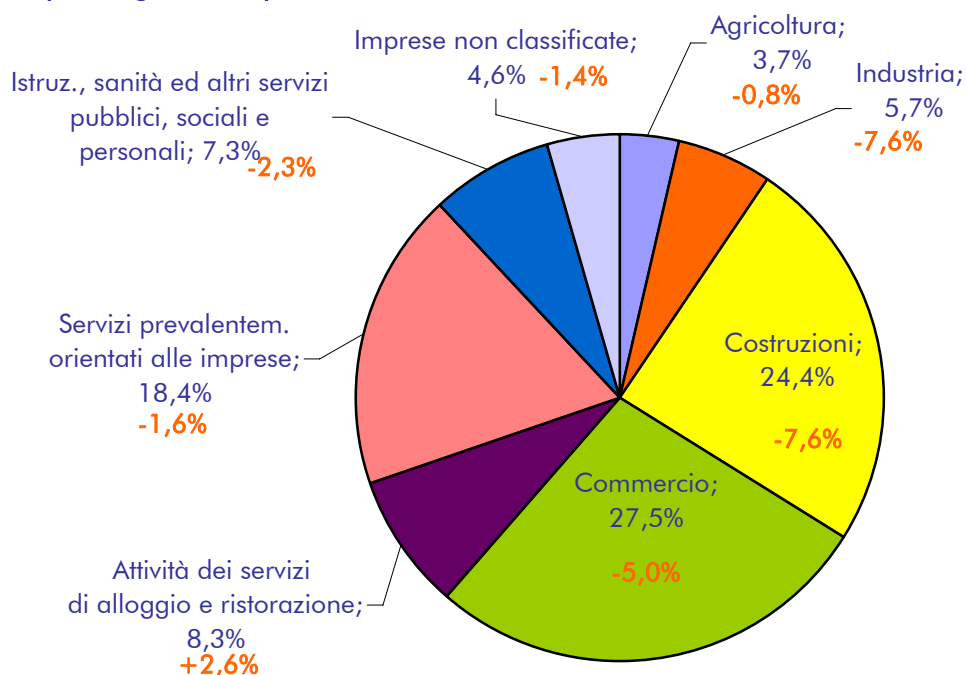
<sup>14</sup>Si considerano giovani le imprese la cui partecipazione di giovani risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani (under 35).



37,5%), Issiglio (il 27,3%) e Rorà (il 27%); all'estremo opposto si colloca Novalesa (il 3%), Rueglio (il 3%) e Baldissero (l'1,4%).

Torino resta al quarto posto fra le province italiane per numero di imprese giovanili; è inoltre importante rilevare che il peso che qui assume l'imprenditoria giovanile è comunque più alto che a Roma (il 9,7%), Napoli (il 10,5%) o Milano (il 10,9%).

### Imprese giovanili per settore di attività. Anno 2012 e variazione % 2012/2011



Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere

Le ripartizioni settoriali, mostrano un maggiore orientamento delle imprese giovanili alle attività dell'edilizia (il 24,4%) ed al commercio (il 27,5%), ma anche un maggior peso del settore della ricettività e ristorazione (l'8,3%); quest'ultimo è peraltro l'unico settore che registra una crescita del numero di imprese (+2,6%), mentre negli altri è comune al sistema imprenditoriale considerato nella sua interezza una diminuzione del numero di attività.

Il fatto che per il 90% si tratti di imprese ad esclusiva presenza giovanile è da considerare in stretta relazione alla natura giuridica prevalente: oltre 20mila imprese (il 79% del totale) sono individuali, mentre un ulteriore 20% ha assunto la forma di società, di persone (il 13%) o di capitali (il 7%).

Incrociando anche il dato sulle imprese giovanili con l'informazione relativa al genere e alla nazionalità prevalente, si osserva che il 25% delle imprese giovanili sono straniere - nel senso che al loro interno la partecipazione di persone di nazionalità straniera risulta complessivamente superiore al 50% - e che sempre il 25% di esse è femminile, con una presenza di donne anch'essa superiore al 50%.

### Imprese giovanili per genere e per nazionalità

Imprese giovanili	femminili		
	No	Si	Totale
straniere	Registrate	Registrate	Registrate
No	14.552	5.184	19.736
Si	5.061	1.369	6.430
<b>Totale</b>	<b>19.613</b>	<b>6.553</b>	<b>26.166</b>

Fonte: Elaborazioni Camera di commercio di Torino su dati InfoCamere